

Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari
Giroparchi del Parco Naturale Mont Avic



ristoro MUFFÉ



RISTORO MUFFÉ

Il ristoro Muffé è circondato da ampi pascoli disseminati di massi e piccole pietraie. I settori in abbandono sono in fase di ricolonizzazione da parte della vegetazione arbustiva e arborea, in particolare da parte del larice, specie pioniera per eccellenza. Due laghi subalpini e vaste pietraie composte da grandi blocchi di roccia completano la gamma di ambienti presenti nei dintorni. A valle del ristoro, i boschi sono dominati dal larice, misto al pino uncinato e all'abete rosso.

Salendo da Champorcher, prima di raggiungere le foreste di conifere e i pascoli subalpini, si attraversano i vecchi terrazzamenti agricoli un tempo occupati da seminativi (segale e patata soprattutto) e ora invasi da alte erbe e arbusti.



NORME DI COMPORTAMENTO PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA E DELLA FLORA

- Non abbandonare i sentieri segnalati, in modo da rendere minimo il disturbo alla fauna
- Non fotografare nidi con pulcini o giovani mammiferi ancora dipendenti dagli adulti
- Non catturare o disturbare gli animali
- Non offrire cibo alla fauna selvatica
- Non raccogliere o danneggiare le specie vegetali e i funghi

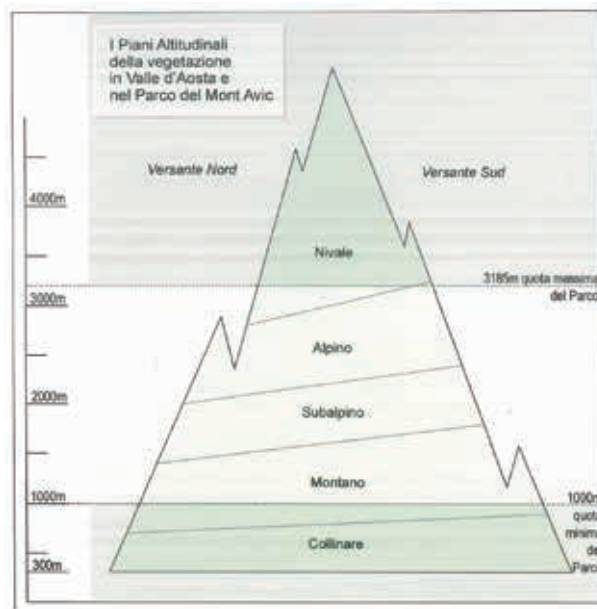
L'estate è la stagione durante la quale è massima l'attività della fauna (le risorse alimentari sono abbondanti); il disturbo umano ha quindi un impatto inferiore rispetto all'inverno, soprattutto se ripetitivo e prevedibile: ciò chiarisce l'importanza di rimanere sui sentieri segnalati.

In inverno alcune specie adottano comportamenti condizionati dalla carenza di cibo e dai rigori del clima e sono quindi più vulnerabili. Le specie particolarmente sensibili al disturbo sono soprattutto i galliformi di montagna (coturnice, fagiano di monte e pernice bianca), il camoscio, lo stambecco e la lepre variabile. Il disturbo ripetuto durante lo svernamento determina un innaturale aumento della predazione e un deterioramento delle condizioni fisiche che può portare a una riduzione del successo riproduttivo e, nei casi più gravi, al deperimento e alla morte di singoli individui. Tali effetti negativi possono essere evitati concentrando la presenza dell'uomo lungo singoli itinerari e lasciando indisturbati ampi settori.

PIANI DELLA VEGETAZIONE

Il paesaggio vegetale delle Alpi è condizionato dall'altitudine, che influenza soprattutto le temperature; di conseguenza si assiste a una successione di fasce definite piani vegetazionali. Sono individuabili cinque piani (collinare, montano, subalpino, alpino e nivale), compresi fra quote minime e massime che possono localmente variare a seconda delle condizioni climatiche locali e dell'esposizione (nord - envers o sud - adret). Nel Parco le altitudini relative ai singoli piani sono indicate nella tabella che segue.

PIANO	ALTITUDINI	INDICATORI
Collinare	Da 400 m (Dora Baltea) a 700-900 m	Piana della Dora Baltea, boschi di roverella e castagno, principali centri abitati
Montano	Da 700-900 m a 1400-1600 m	Boschi di pino silvestre o di abete bianco, peccete (inferiori), faggete
Subalpino	Da 1400-1600 m fino al limite superiore dei boschi e delle lande, a 2000-2300 m	Peccete (superiori), laricete, boschi di pino uncinato, lande di ericacee
Alpino	Da 2000-2300 m fino al limite inferiore delle nevi perenni, a 2900-3100 m	Praterie alpine, vegetazione discontinua e specie pioniere
Nivale	Da 2900 m fino alle cime più elevate	Ambienti periglaciali (margini di ghiacciai e nevai permanenti)



SPECIE ILLUSTRATE

Questo opuscolo illustra una selezione non esaustiva di specie animali e vegetali scelte sulla base di più criteri:

- facile riconoscimento,
- specie molto conosciute,
- specie rare o localizzate,
- specie che presentano delle particolarità legate al luogo (record altitudinali di nidificazione o fioritura raggiunti proprio nel Parco, condizioni ecologiche estreme a livello locale o puntuale).



Altri opuscoli sono dedicati alla fauna e alla flora delle valli di Champdepraz e di Champorcher e ai dintorni degli altri punti tappa del Parco.

La FAUNA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Lepre variabile	<i>Lepus timidus</i>
Camoscio	<i>Rupicapra rupicapra</i>
Pernice bianca	<i>Lagopus muta</i>
Fagiano di monte	<i>Tetrao tetrix</i>
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>
Organetto	<i>Acanthis flammea</i>
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>
Rana temporaria	<i>Rana temporaria</i>
Grillastro delle Alpi occidentali	<i>Anonconotus pusillus</i>
Cicindela gallica	<i>Cicindela gallica</i>
Scarabeo stercorario	<i>Anoplotrupes stercorosus</i>

LEPRE VARIABILE

(*Lepus timidus*)

La lepre variabile è simile alla lepre europea, ma presenta corpo, orecchie e coda più corti; ciò conferma la regola biologica che prevede una riduzione della superficie corporea a contatto con l'aria tanto maggiore quanto più le specie sono adattate al freddo. I piedi sono al contrario ben sviluppati e formano delle vere e proprie racchette da neve utili in caso di progressione su neve polverosa. Il dimorfismo stagionale è spiccato: in inverno il mantello

è completamente bianco ad eccezione delle punte delle orecchie nere, mentre in estate diventa interamente bruno-grigio.

La specie è presente sulle Alpi come relitto glaciale. Di origine boreale, è infatti giunta sino alle nostre latitudini durante le glaciazioni, resistendo poi sulle montagne più elevate dove sono ancora presenti ambienti simili alla taiga e alla tundra.

La lepre variabile frequenta le praterie alpine, le pietraie

sino a quote molto elevate, nonché i boschi di conifere con rocce e arbusteti. Il comportamento crepuscolare e notturno la rendono difficilmente avvistabile, mentre è agevole osservare le sue caratteristiche impronte sul terreno innevato.

CAMOSCIO

(*Rupicapra rupicapra*)

Il camoscio è un mammifero ungulato di struttura robusta ben adattata all'ambiente rupestre. Entrambi i sessi sono caratterizzati da corna a forma di uncino.

La specie è diffusa dal piano montano a quello nivale e frequenta pascoli sassosi, foreste e zone rocciose. In

inverno è fondamentale la presenza di settori scoscesi con copertura nevosa discontinua, dove gli animali possono trovare sufficienti risorse alimentari.



PERNICE BIANCA

(*Lagopus muta*)



La pernice bianca presenta uno spiccato dimorfismo stagionale. Da novembre a marzo riveste un abito invernale interamente bianco, ad eccezione delle penne esterne della coda nere. In primavera ed estate restano bianche soltanto le parti ventrali e le ali; il maschio assume un colore grigio con petto nero, la femmina diviene bruno-giallastra con fitta barratura scura. I piedi

interamente piumati permettono agevoli spostamenti sulla neve fresca, impedendo all'animale di affondare.

Questo galliforme, perfettamente adattato a un clima freddo, vive in ambienti simili alla tundra artica con alternanza di lembi di prateria alpina, pietraie e vallette nivali. In estate preferisce i versanti esposti a nord e non scende sotto i 2200-2300 m di quota. In inverno utilizza spesso i versanti esposti a sud e le creste ventate con copertura nevosa discontinua.

Specie boreale, come la lepre variabile ha raggiunto le nostre latitudini durante la massima espansione dei ghiacciai e attualmente trova condizioni simili a quelle del suo areale di origine soltanto ad alta quota.

Nei dintorni del ristoro Muffé la pernice bianca frequenta le creste ed i pendii a partire da 2200 m d'altitudine; in inverno escursionisti e sciatori devono evitare di allontanarsi dagli itinerari che portano ai colli per evitare un eccessivo disturbo a carico di questa preziosa specie.

FAGIANO DI MONTE

(*Tetrao tetrix*)

Il fagiano di monte maschio è caratterizzato da una lunga coda a forma di lira e dal piumaggio nero-blu con sottocoda, stria alare e parte inferiore delle ali bianche; sopra gli occhi spiccano le caruncole rosse. La femmina, più piccola e con coda breve, è bruna con fitta barratura scura e possiede una sottile stria alare bianca.

L'ambiente favorito è la foresta subalpina di pino uncinato e larice con sottobosco ricco di mirtillo e rododendri. La specie è perfettamente adattata al clima alpino e durante i lunghi periodi con terreno completamente innevato scava caratteristici ricoveri nella neve fresca dove si rifugia per proteggersi dal freddo e dai predatori; gli igloo abbandonati mostrano spesso i fori di ingresso e uscita e mucchi di sterchi.

In primavera i maschi effettuano parate e cantano per attirare le femmine, raggruppandosi spesso su ridotte superfici dette arene.

Il fagiano di monte nidifica nei boschi di larice e pino uncinato nei pressi del ristoro Muffé e lungo il sentiero che sale da Cort è possibile osservare le sue tracce. In primavera e autunno, all'alba e al tramonto, sostando lontano dal rumore dei corsi d'acqua non è difficile udire il canto dei maschi.



COTURNICE

(*Alectoris graeca*)

La coturnice appartiene alla stessa famiglia del fagiano comune e della quaglia. Il suo volo è caratteristico: dopo un brusco decollo con rapido e rumoroso battito, le corte ali vengono tenute ricurve verso il basso mentre l'animale plana veloce verso valle. L'animale appare quasi uniformemente grigio-bruno e solo da vicino si possono apprezzare i vistosi colori delle penne del capo e dei fianchi.

Questa specie frequenta ambienti aperti e soleggiati dei piani subalpino e alpino, come i pascoli sassosi e le praterie interrotte da rocce e pietraie; in inverno in presenza di un forte innevamento scende a quote inferiori, eccezionalmente sino al piano collinare. Per secoli l'agricoltura di montagna ha creato condizioni ambientali ideali per la coturnice e il suo recente declino ha determinato un peggioramento della qualità ambientale per questo galliforme, soprattutto in riferimento ai siti di svernamento. Attualmente a bassa quota trova ancora situazioni ideali in corrispondenza dei ripidi pendii rocciosi, dove la neve non permane lungamente al suolo.

La coturnice nidifica nei dintorni del ristoro Muffé; in inverno, in caso di forte innevamento, effettua una transumanza verticale scendendo sino ai dintorni dei villaggi di Champorcher.



AQUILA REALE

(*Aquila chrysaetos*)



L'aquila reale è un grande rapace diurno facilmente riconoscibile per le grandi dimensioni, il profilo rettangolare delle ali e la coda di media lunghezza. L'adulto è di colore bruno scuro con penne dorate sulle spalle e sulla nuca;

il giovane è nerastro, con vistose chiazze bianche al centro delle ali e alla base della coda.

L'aquila reale costruisce un grande nido di rami su pareti rocciose e vi alleva uno o due piccoli. I nidi utilizzati di recente presentano rami con fronde verdi e abbondanti e tracce delle deiezioni bianche dei giovani. La specie frequenta un'ampia fascia altitudinale, dal piano collinare alle più alte vette.

L'aquila reale non nidifica nei dintorni del ristoro Muffé, ma vi caccia marmotte e giovani di ungulati durante tutta la stagione estiva e lepri variabili e galliformi in tutti i mesi dell'anno. In inverno le carogne di ungulati rappresentano la principale fonte alimentare per la specie.

CODIROSSO SPAZZACAMINO

(*Phoenicurus ochruros*)

Il codiroso spazzacaminino è un piccolo passeriforme di colore scuro con coda rossiccia, frequentemente agitata in senso verticale. Il maschio presenta capo e petto neri e una zona biancastra sulle ali; il suo canto termina con un suono stridente del tutto caratteristico.

La specie è ampiamente diffusa in Valle d'Aosta e si riproduce dal fondovalle sino al piano alpino.

Utilizza regolarmente i travi dei tetti per costruirvi il nido, compresi quelli di alpeggi e rifugi.



CULBIANCO

(*Oenanthe oenanthe*)

Il groppone bianco e la coda bianca con una "T" nera all'apice rendono inconfondibile questo piccolo passeriforme migratore, soprattutto in volo. Il maschio è bianco e grigio, con ali e una banda sugli occhi nere.

La femmina è bruno-chiara con ali bruno-scure.

Il culbianco frequenta pascoli rocciosi e utilizza spesso i grandi blocchi di pietra come posatoi e per cantare. Nasconde il nido al riparo di una roccia sporgente o di un folto ciuffo d'erba. La specie è frequente nella valle di Champorcher, mentre è scarsa nella valle di Champdepraz a causa della ridotta presenza di copertura erbacea.



MERLO DAL COLLARE

(*Turdus torquatus*)

Di dimensioni analoghe a quelle del merlo, se ne differenzia per la parte centrale delle ali grigiastre e soprattutto grazie a una vistosa mezzaluna bianca sul petto, più evidente nei maschi.

Il merlo dal collare nidifica nei boschi radi di pino uncinato, larice e abete rosso; frequenta a scopo alimentare i pascoli con arbusti e le brughiere, dove trova in abbondanza insetti e piccoli frutti.

In inverno la maggior parte degli individui abbandona le Alpi per raggiungere le montagne e le colline prossime al Mediterraneo.



ORGANETTO

(*Acanthis flammea*)

L'organetto è un piccolo Fringillide riconoscibile per il petto rosa vivace dei maschi e il profilo della coda profondamente inciso a "V"; il corpo, striato di scuro, è bruno superiormente e bianco sporco inferiormente. Si distingue dall'affine fanello per l'assenza di bianco su ali e coda.

Caratteristico ospite delle laricete subalpine, frequenta anche gli arbusteti di ontano verde. E' diffuso soprattutto fra 1800 e 2300 m di quota ed è facilmente osservabile fra il ristoro Muffé e il rifugio Barbustel.



CROCIERE

(*Loxia curvirostra*)



Il crociere è un Fringillide delle dimensioni di un passero. Il maschio è riconoscibile per il suo colore rosso, mentre la femmina è verde oliva; in entrambi i sessi ali e coda sono bruno-nerastre. Il nome della specie si riferisce alla curiosa forma del becco, net-

tamente incrociato all'apice: tale caratteristica morfologica - apprezzabile solo a breve distanza - è funzionale all'apertura delle squame delle pigne di conifere per estrarne i semi, principale fonte alimentare di questo uccello.

Legato alla presenza di aghifoglie (soprattutto pini, larice e abete rosso), il crociere è diffuso fra 1000-1100 m di quota e il limite superiore delle foreste. I conigli utilizzati dalla specie sono distinguibili da quelli rosicchiati dallo scoiattolo comune in quanto presentano le squame divaricate e fessurate dal becco che funziona come una pinza.

RANA TEMPORARIA

(*Rana temporaria*)

In Italia la rana temporaria è una specie tipica delle zone montuose e può raggiungere i 3000 m di quota. Il nome latino e i nomi italiano e francese indicano le caratteristiche più evidenti del suo colorito: corpo rossastro con macchie scure, evidenti soprattutto sulle tempie. Essenzialmente terrestre, utilizza gli specchi d'acqua in periodo riproduttivo già a partire dall'inizio della primavera. La femmina depone in acqua dei grandi ammassi gelatinosi contenenti le uova. Le deposizioni in pozze temporanee raramente consentono lo sviluppo completo dei girini; al contrario risultano ideali i bordi di laghi e stagni permanenti con molti ripari e acque poco profonde:

l'aumento della temperatura agevola in questi casi lo sviluppo dei girini consentendo il completamento della metamorfosi anche a quote piuttosto elevate, dove la stagione estiva è breve.

Fuori periodo riproduttivo la rana temporaria frequenta praterie e foreste con ricco sottobosco, dove trova le prede di cui si nutre (insetti, ragni e molluschi). A sua volta questo anfibio è predato da numerosi animali, fra i quali il raro gufo reale che in primavera approfitta degli assembramenti di rane in prossimità dei loro migliori siti riproduttivi.

Nel Parco la specie è oggetto di uno studio pluriennale sulla fenologia riproduttiva, ossia la successione stagionale delle sue fasi di sviluppo; i dati raccolti lungo transetti altitudinali (stazioni localizzate a quote diverse) può consentire di evidenziare eventuali conseguenze dei cambiamenti climatici su questo anfibio in ambiente alpino.

E' importante evitare un'eccessiva frequentazione umana delle rive dei laghi al termine dello sviluppo giovanile delle rane, per non calpestare un gran numero di individui appena metamorfosati e non ancora in grado di muoversi a terra in modo rapido.



GRILLASTRO DELLE ALPI OCCIDENTALI

(*Anonconotus pusillus*)

Il grillastro delle Alpi occidentali è una cavalletta diffusa soltanto in alcuni settori alpini compresi fra la Valle d'Aosta e la Valle di Susa, incluse le valli di Champorcher e Cogne e la Valgrisenche.

E' la specie italiana più piccola del suo genere.

Questo ortottero frequenta soprattutto le praterie subalpine. Spiccatamente eliofilo, può essere osservato in attività di termoregolazione fra le erbe basse. La stridulazione, emessa durante le ore più calde, ricorda il suono di una macchina da cucire.



CICINDELA GALLICA

(*Cicindela gallica*)

La cicindela gallica è un coleottero predatore che può raggiungere quote elevate. E' riconoscibile per il suo colore verde bronzato o verde smeraldo, ornato da caratteristiche macchie color avorio sulle elitre (ali anteriori trasformate in astuccio); proprio la forma e la disposizione delle macchie la diversificano dalla congenere cicindela dei campi, diffusa a bassa quota e sino al pia-

no subalpino inferiore. E' una specie ben adattata alla corsa e le mandibole ben sviluppate ne fanno un abile predatore.

La cicindela gallica frequenta terreni nudi ben soleggiati, come ad esempio i sentieri in terra battuta. Oltre a correre rapidamente, può effettuare brevi voli in caso di pericolo.

Le larve vivono in un piccolo pozzo verticale nel terreno, lasciando in superficie solo la parte superiore del capo e le forti mandibole, in grado di catturare ignare prede di passaggio. Gli adulti cacciano all'agguato, catturando le prede dopo un breve inseguimento.



SCARABEO STERCORARIO

(*Anoplotrupes stercorosus*)

Lo scarabeo stercorario è un coleottero coprofago diffuso in un'ampia gamma di ambienti. Di forma emisferica con testa squadrata e sporgente, presenta delle elitre (ali anteriori trasformate in astuccio) nere lucenti; le parti inferiori presentano riflessi metallici blu, verdi e violetti. Le tibie delle zampe anteriori sono forti e munite di denti, atte a scavare.

Spesso solitario, lo si osserva camminare sui sentieri in modo lento e impacciato.

I due sessi scavano dei fori all'interno e sotto gli escrementi di grandi erbivori (soprattutto bovini sui pascoli del Parco) di cui si nutrono sia da larve che da adulti. Gli scarabei stercorari svolgono un importante ruolo per la fertilizzazione del suolo e il riciclo delle deiezioni animali.



La FLORA

NOME ITALIANO	NOME LATINO
Licopodio alpino	<i>Diphasiastrum alpinum</i>
Asplenio del serpentino	<i>Asplenium cuneifolium</i>
Larice	<i>Larix decidua</i>
Abete rosso	<i>Picea abies</i>
Pino uncinato	<i>Pinus mugo</i> subsp. <i>uncinata</i>
Ginepro nano	<i>Juniperus communis</i> subsp. <i>nana</i>
Ontano verde	<i>Alnus viridis</i>
Dafne mezereo	<i>Daphne mezereum</i>
Rhododendro ferrugineo	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
Genziana asclepiadea	<i>Gentiana asclepiadea</i>
Genziana acaule	<i>Gentiana acaulis</i>
Carice sfrangiata	<i>Carex fimbriata</i>
Tofieldia minore	<i>Tofieldia pusilla</i>
Ginnadenia delle zanzare	<i>Gymnadenia conopsea</i>
Nigritella comune	<i>Nigritella nigra</i> subsp. <i>rhellicani</i>

LICOPODIO ALPINO

(*Diphasiastrum alpinum*)

Specie diffusa nelle zone subartiche e su alcuni sistemi montuosi, il licopodio alpino è presente nella maggior parte dell'arco alpino, ma è poco diffuso in Valle d'Aosta. Unica specie del suo genere, si distingue dagli altri licopodi per avere foglie a scaglia fortemente embricate. Popola soprattutto i piani subalpino e alpino. Nel Parco sono conosciute soltanto due stazioni: a Champdepraz fra Cousse e il Lac Vallette e a Champorcher nei dintorni del Lac de Vernaille.



ASPLENIO DEL SERPENTINO

(*Asplenium cuneifolium*)

Questa felce è legata in modo esclusivo alle serpentiniti. Molto rara sulle Alpi, è presente in Valle d'Aosta sol-

tanto nei dintorni di Valtournenche, in Val d'Ayas e nel Parco Naturale Mont Avic. Popola le fessure delle rocce e le pietraie; si distingue dalle specie congeneri per avere foglie di colore più chiaro e con bordi a profilo meno arrotondato. Nonostante la notevole estensione degli affioramenti di serpentiniti, nel Parco risulta estremamente localizzato; sono note due stazioni situate rispettivamente presso il Col de Pana e a ovest del Lac de Leser.



LARICE

(*Larix decidua*)

Il larice è una conifera tipica dei piani montano e subalpino. E' l'albero che più frequentemente caratterizza

il limite superiore delle foreste ed è avvantaggiato dalla presenza di terreni freschi e da un forte soleggiamento a livello delle chiome. A differenza delle altre conifere europee, perde le foglie duran-



te l'autunno assumendo un caratteristico colore giallo dorato; tronchi e rami restano spogli durante tutto l'inverno e sino alla ripresa vegetativa. E' una delle specie monitorate dal Parco per lo studio delle variazioni fenologiche (stagionalità delle fasi biologiche annuali). Nel Parco il larice copre il 20% della superficie forestale complessiva. Su entrambi i versanti della val Chalamy domina su settori di ridotta estensione, mentre è l'albero più abbondante in tutta la valle di Champorcher dove forma anche boschi in purezza.

ABETE ROSSO

(*Picea abies*)

L'abete rosso è una conifera molto diffusa in Valle d'Aosta nei piani montano e subalpino. Nel Parco Naturale Mont Avic è al contrario poco frequente (alberi isolati) e soltanto lungo la strada per Dondena domina alcuni settori forestali.

Gli aghi, corti e appuntiti, crescono isolati attorno ai rami più fini.



PINO UNCINATO

(*Pinus mugo* subsp. *uncinata*)

Il pino uncinato è una sottospecie del pino montano presente nella parte occidentale e centrale delle Alpi. Poco diffuso in Italia e anche in Valle d'Aosta, il pino uncinato è una conifera caratteristica delle valli che circondano il Mont Avic (la più vasta foresta italiana di questo albero si trova qui). La sua presenza nel Parco è favorita dai numerosi affioramenti di serpentinite, substrato poco tollerato dalle altre specie forestali antagoniste.

Il pino uncinato è una specie rustica che si sviluppa su una grande diversità di substrati, compresi i versanti rocciosi e le torbiere. Oltre a formare vaste pinete, questa conifera può colonizzare i luoghi marginali dove le risorse sono molto povere o l'altitudine è molto elevata (fino a oltre 2700 m). Nel Parco la specie è presente sia in forma arborea che in forma arbustiva, quest'ultima resistente a cadute di massi e valanghe.



GINEPRO NANO

(*Juniperus communis* subsp. *nana*)

Il ginepro nano è una sottospecie del ginepro comune caratteristica dei piani subalpino e alpino. E' riconoscibile per il suo portamento prostrato e per le foglie aghiformi un po' meno appuntite di quelle della sottospecie tipica. Come quest'ultima, produce frutti bluastrici con virtù terapeutiche e aromatiche.



Lo si trova accanto al rododendro ferrugineo e ai mirtilli nella cosiddetta *zone de combat* al limite altitudinale della vegetazione arborea; il ginepro nano preferisce i pendii con suolo secco e molto soleggiato. Ricolonizza in modo molto evidente le superfici a pascolo magro non più utilizzate dal bestiame, a iniziare dai pendii più ripidi.

ONTANO VERDE

(*Alnus viridis*)

L'ontano verde è una latifolia che colonizza suoli freschi e umidi e i ripidi versanti esposti a nord. Lo si osserva sia in popolamenti compatti che ricoprono omogeneamente ampie superfici che con esemplari isolati sparsi su entrambi i versanti nelle foreste subalpine di larice e pino uncinato.



Nel Parco ricopre soltanto l'1% della superficie forestale. Nella valle di Champorcher si osservano vaste ontanete al di fuori dei confini dell'area protetta, ben visibili dal ristoro Muffé sul versante opposto.

DAFNE MEZEREIO

(*Daphne mezereum*)

Arbusto molto diffuso in Europa, è frequente in Valle d'Aosta e sul resto delle Alpi. Popola ambienti molto vari: pascoli sassosi, pietraie, arbusteti e foreste rade. E' facilmente identificabile in primavera grazie ai fiori



rosa che si sviluppano nelle parti apicali dei rami ancora spogli e che hanno suggerito il nome volgare di fiori di stecco. Le vistose bacche di colore rosso sono tossiche. Nel Parco il dafne mezereo è molto localizzato. Sono state indivi-

duate due stazioni rispettivamente a Pian Tsaté in val Chalamy e a Verneille-désot nella valle di Champorcher.

RODODENDRO FERRUGINEO

(*Rhododendron ferrugineum*)



Il rododendro ferrugineo è un arbusto sempreverde ampiamente diffuso sulle montagne europee e asiatiche e facilmente riconoscibile nella tarda primavera e in estate per la presenza dei vistosi fiori simili a piccole rose. Preferisce suoli acidi e una elevata umidità atmosferica e in condizioni

favorevoli può formare estese brughiere.

È abbondante nei boschi di conifere sino alla cosiddetta *zone de combat* al limite altitudinale della vegetazione arborea. Da secoli viene limitato dall'azione dell'uomo che tende a eliminarlo per ottenere maggiori superfici pascolabili. Sui pendii non frequentati in anni recenti dal bestiame domestico gli arbusti tendono a ricolonizzare superfici sempre più ampie.

GENZIANA ASCLEPIADE

(*Gentiana asclepiadea*)

Diffusa su tutto l'arco alpino, la gentiana asclepiade è al contrario localizzata in limitati settori della Valle d'Aosta, fra i quali la valle di Champorcher. Relativamente igrofila, popola massicci arbustivi, bordi di ruscelli, praterie umide e bordi di acquitrini.



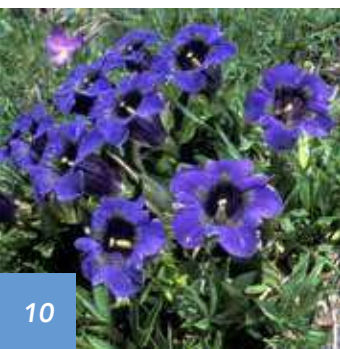
È agevolmente identificabile grazie alle grandi dimensioni, al suo portamento eretto e ai numerosi caratteristici fiori blu riuniti alla base delle foglie superiori.

Non segnalata in val Chalamy, la specie è presente in alcune località dell'alta valle di Champorcher in prossimità dei confini del Parco. Una ricca stazione è osservabile lungo il sentiero che sale dalla località Cort verso il Lac Muffé e il Col de Lac Blanc.

GENZIANA ACAULE

(*Gentiana acaulis*)

È la più conosciuta specie del genere *Gentiana*. Ampiamente diffusa sulle Alpi, è presente in tutta



la Valle d'Aosta a eccezione della valle centrale e della valle di Cogne. Popola tipicamente prati e pascoli, ma la si trova anche nelle foreste rade e nelle brughiere di ericacee. È l'unica rappresentante del suo gruppo e non può essere confusa con altre genziane.

La gentiana acaule è frequente in entrambe le valli del Parco nei piani subalpino e alpino, sia ai margini delle foreste che nei pascoli.

CARICE SFRANGIATA

(*Carex fimbriata*)

Specie endemica delle Alpi occidentali, la carice sfrangiata è strettamente



legata alle serpentiniti. Di conseguenza è particolarmente frequente sugli estesi affioramenti di tali rocce presenti nel massiccio del Monte Rosa e sulle Alpi Graie orientali.

Considerata l'abbondanza del substrato di elezione, nel Parco

è ben diffusa sia in val Chalamy che nell'alta valle di Champorcher a partire da 1800 m e sino a oltre 3000 m di altitudine.

TOFIELDIA MINORE

(*Tofieldia pusilla*)

Specie frequente sulle Alpi, in Valle d'Aosta presenta una distribuzione discontinua. Piuttosto igrofila, popola gli acquitrini e i bordi dei ruscelli. I fiori bianco-giallastri sono collocati all'apice dello stelo e formano un'infiorescenza ovale compatta.

Diffusa nei piani subalpino e alpino, la si può osservare in val Chalamy sui bordi del Lac Vallette e a Champorcher fra il Lac Muffé e il Col de Lac Blanc e al Lac de Verneille.



GINNADENIA DELLE ZANZARE

(*Gymnadenia conopsea*)

La ginnadenia delle zanzare è un'orchidea diffusa su tutte le Alpi e in Valle d'Aosta. Popola le praterie, i bordi dei ruscelli e altre zone umide. Il fiore di colore rosa vivo ha una conformazione caratteristica che ne agevola l'identificazione.

Questa specie è frequente nelle torbiere e nelle praterie subalpine e alpine della val Chalamy e in alcune località della valle di



Champorcher, fra le quali i dintorni del Lac Muffé.

NIGRITELLA COMUNE

(*Nigritella nigra* subsp. *rhellicani*)

Orchidea molto diffusa sull'arco alpino, è frequente nelle praterie subalpine e alpine della Valle d'Aosta. I fiori rosso bordeaux raggruppati in cima allo stelo e il profumo di vaniglia non lasciano dubbi sulla sua identificazione.



Nel Parco è possibile osservarla nelle praterie dei piani subalpino e alpino dove la nigritella comune è molto diffusa.



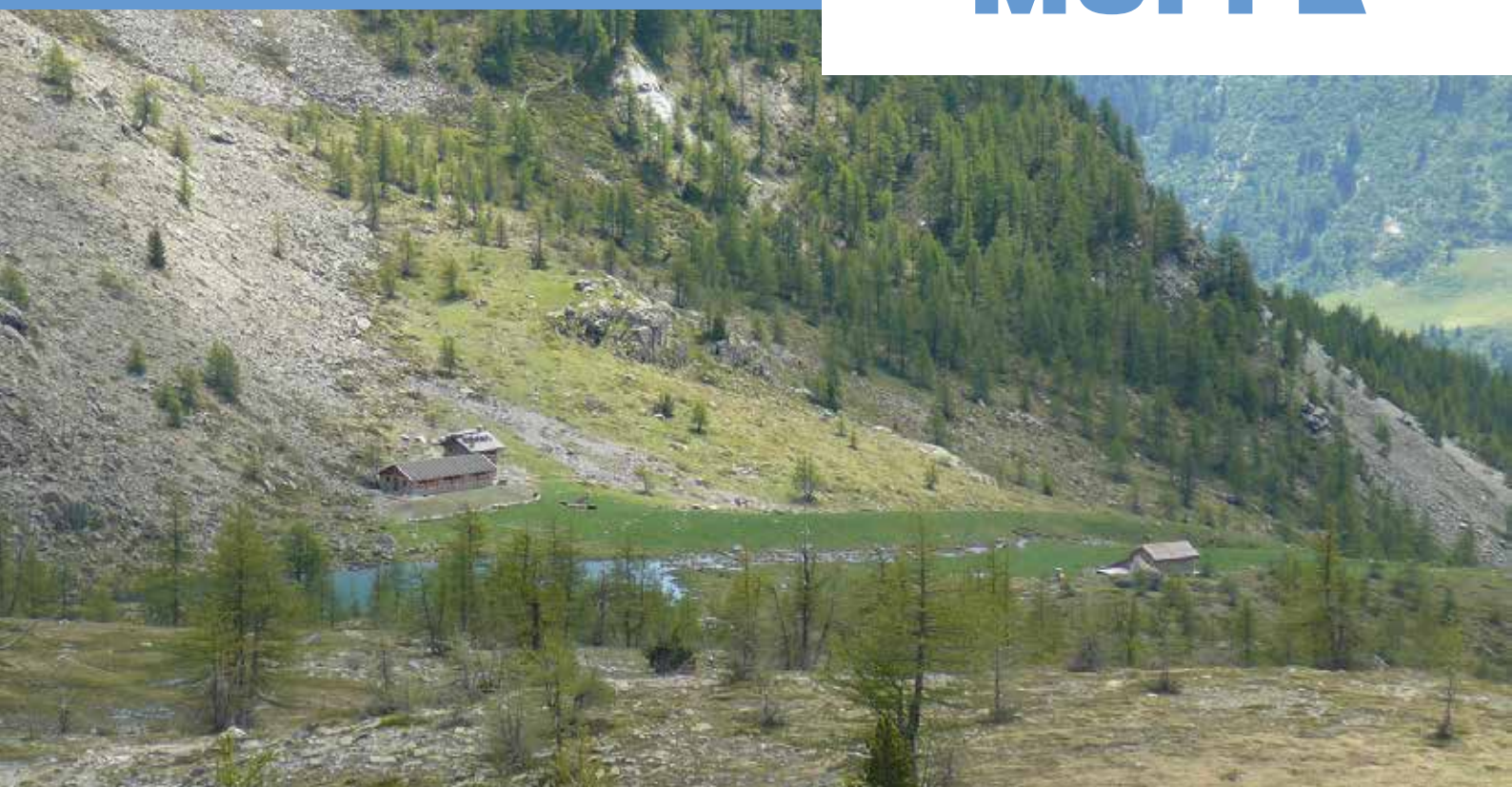
PER SAPERNE DI PIU'

- Andreone F., Sindaco R., 1998. *Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta; Atlante degli Anfibi e dei Rettili*. Monografie XXVI, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, Italia, 284 p.
- Bellman H., Luquet G., 1995. *Guide des Sauterelles, Grillons et Criquets d'Europe occidentale*. Editions Delachaux et Niestlé, Lausanne, 384 p.
- Bocca M., 2002. *Gli uccelli del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Musumeci Editore, Quart (AO), Italia, 143 p.
- Bocca M., Grimod I., Ramires L., 1996. *Fauna delle Alpi*. Musumeci Editore, Quart (AO), Italia, 195 p.
- Bovio M., Broglio M., 2007. *La flora del Parco Naturale Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Librairie Saint-Etienne, Aosta, Italia, 159 p.
- Cremonese E., Morra di Cella U., D'Amico M., 2007. *Les forêts du Parc Naturel Mont Avic*. Ente Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz (AO), Italia, 31 p.
- Du Chatenet D., 2005. *Coléoptères d'Europe, Volume 1*. N.A.P. Editions, France, 635 p.

Flora e Fauna

alla ricerca di animali e vegetali lungo gli itinerari
Gioparchi del Parco Naturale Mont Avic

ristoro
MUFFÉ



CREDITI FOTOGRAFICI

R. Barbero, D. Baroni, M. Bocca, M. Broglio, R. Facchini, F. Moglia, L. Ramires

Edizione 2016
© Parco Naturale Mont Avic

Coordinamento e testi: M. Bocca, con la collaborazione di B. Balligand, M. Bovio, M. Broglio e D. Priod
Progetto grafico: Kiya Grafica
Il progetto Gioparchi è stato realizzato nell'ambito del programma PAR FAS Valle d'Aosta 2007-2013